

I racconti del Favoliere

*Storie del Principato del Bosco in un mondo
senza età e senza tempo*

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Stelio W. Venceslai

I RACCONTI DEL FAVOLIERE

*Storie del Principato del Bosco in un mondo
senza età e senza tempo*

Racconti

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024
Stelio W. Venceslai
Tutti i diritti riservati

Dedicato alla Dama Lontana.

Introduzione per il lettore

Questa non è una storia per bambini e neppure per gli adulti legati alle favole della tradizione.

Questa storia non ha inizio e neppure una fine. È un brano sospeso nel tempo, espressione di una dimensione diversa, quella del mondo del Bosco, una realtà plausibile fra le tante varianti dell'Universo.

Non so in quale pianeta o in quale galassia si collochi il Bosco. È un Principato immaginario, in un pianeta immaginario, un po' medievale, che vive nel mondo della fantasia di chi lo racconta con un po' di verità e un po' d'ironia.

Gli abitanti del Paese del Bosco sono in parte umani e in parte no. Vivono quasi sempre in pace tra loro, ma qualche volta si fanno anche la guerra. Vivono nell'immaginazione e nella fantasia. Non hanno la pretesa d'essere una satira dei nostri costumi. Se ne infischiano. Hanno i loro, sostenuti da tradizioni antichissime che non conosciamo.

Il loro tempo, ovviamente, non è il nostro. S'interseca, a volte, con le vicende umane. Nelle pieghe dello spazio avvengono confusioni, sovrapposizioni, coincidenze temporanee, ma i due mondi scorrono paralleli. È un mondo impossibile, ma perché? Gli spazi della fantasia sono infiniti come infinito è l'Universo. Non possiamo comprendere la sua finitezza, perché dovremmo comprenderla nel Paese del Bosco?

Il narratore è il Favoliere¹, una figura astratta, a cavallo sul filo sottile di una magia particolare che lo lega a due mondi. Realtà

¹ Sulla figura pressoché mitica di questo personaggio molto è stato scritto, con versioni critiche diverse. Alcuni hanno voluto vedere in lui la metafora della

che mischia e rimischia come un mazzo di carte da cui emergono personaggi nuovi ed altri noti, interpretati in uno sfondo e con una luce diversa.

Allora, cominciamo il racconto: c'era una volta il Paese del Bosco², in un altro pianeta, dove i costumi della gente erano molto simili a quelli della Terra, ma diversi.

Era un Paese senza tempo, senza storia, pieno di abitanti, umani e animali, che convivevano assieme, fruendo della frescura dell'ombra, dei frutti degli alberi e della terra e delle loro minuscole attività, in una generale serenità dovuta al rispetto delle loro molteplici differenze.

libertà di navigazione fra i mondi, analoga a quella del Barone di Münchhausen, le cui origini si perdono anch'esse nella leggenda. Altri hanno supposto un'anticipazione fantasiosa dei viaggi nello spazio, altri, ancora, un tentativo di promozione interplanetaria del consumo del sidro.

² Sul Paese del Bosco e le sue vicissitudini storiche, politiche e sociali, cfr. **AA.VV.**: *Enciclopedia dei mille mondi*, vol. 6°, edita da Pincherle, Edizioni universitarie della seconda Università di Mosca (1999), pag. 2.340 e sgg. In questo importante studio difetta, però, un'analisi sufficientemente esaustiva dell'aspetto economico.

Il Paese del Bosco, peraltro, è citato più volte in altri compendi storici e favolistici. È stato oggetto anche di alcune trattazioni specifiche tra le quali si segnalano, fra le più significative, quelle dello spagnolo **Granados**, Miguel: *Historia mínima del País del Bosque*, Martínez Roca S.A. ed., Madrid (2020) e della croata **Greblicki-Miculic**, Marija: *Čuda države zemlje šume*, (ovvero: *Le meraviglie del Paese del bosco*), Denona ed., Zagreb (2014). Numerosi poi sono i racconti minori, ispirati dalle vicende del bosco e, talvolta, trasformati anche in favole per i bambini.

Parte prima

LA COMUNITÀ DEL BOSCO

1

Il Favoliere

Il Favoliere era il solo che sapesse attraversare i due mondi³.

La cosa gli era accaduta per caso, dopo una sbornia di birra con gli amici. Senza nessun avvertimento, si era risvegliato su un tappeto di foglie, in un bosco, con un gruppo di Nanetti attorno che lo guardavano stupiti. Lui era più stupito di loro.

«*Dove sono? Chi siete?*» chiese, con la voce impastata.

Quello che portava gli occhiali, che poi seppe che si chiamava Dotto, gli rispose: «*Sei nel mondo del bosco. E tu, da dove sei venuto?*»

«*Non so nulla. Ieri sera devo aver bevuto troppo e mi sono addormentato. Al risveglio, mi sono trovato qui. Dio, che mal di testa!*»

«*Ma da dove vieni?*»

«*Ma da casa mia! Anzi, ero al bar con della gente, amici, che credo mi abbiano portato qui. Voi chi siete?*»

«*Noi siamo i Nanetti della favola.*» disse tutto orgoglioso un altro di quelli che stavano attorno a lui.

«*I Nanetti delle favole? State scherzando. I Nanetti non esistono e le favole si raccontano solo ai bambini.*»

³ Questa ipotesi ha rafforzato l'opinione di coloro che ritengono possibile l'interpenetrazione olistica fra mondi diversi. Cfr. **Olsen**, Ungar: *Olismo e viaggi spaziali*, New York, 2020. L'Autore ha preferito attenersi a una tradizione orale ormai consolidata.

«Qui da noi è un po' diverso, non lo vedi? Noi siamo i Nanetti ed esistiamo e questo è il bosco delle favole, checché tu ne possa pensare.»

Il Favoliere non capiva.

Allora un altro, che era Pisolo, neppure tra i più svegli dei Nanetti, commentò ad alta voce, rivolto agli altri e, soprattutto a Dotto: «Questo qui o è scemo o dev'essere uno dell'altro mondo. Crede ancora alle favole.»

«Ma fatemi capire» gridò il Favoliere (ma gli faceva male la testa a parlar forte) «che significa da un altro mondo? Io sono nel mio, sulla Terra. Quale altro mondo? Mica sono morto! Volete scherzare, ragazzi?»

«Ah, andiamo bene» esclamò Dondolo «questo non sa neppure che noi esistiamo! Deve aver fatto un viaggio ultra-dimensionale!⁴. Come ti chiami?»

«Gennaro⁵» rispose il Favoliere, sempre più stordito.

«Senti, Gennaro, comunque sia, tu sei nel nostro mondo. O ritorni nel tuo, non so come, o ti devi adattare a questo. Di qui non si scappa.»

«Ma come faccio a..., ma ditemi, che razza di mondo è questo?»

«Te l'ho detto, è il mondo delle favole.»

«Dio, che mal di testa! Fatemi capire: il mondo delle favole? Quelle di Cappuccetto Rosso, la Strega cattiva, Biancaneve, Cenerentola e così via?»

«Beh, sì. Vedo che un po' sei informato sulla nostra storia!»

«Mi pare d'impazzire.» disse Gennaro.

«Non tutti sono qui, ma, ad esempio, Cappuccetto Rosso abita poco lontano con la nonna e il Lupo Cattivo. Saranno a quattro o cinque minuti di cammino.»

«Come faccio a tornare nel mio mondo?»

⁴ Sull'ultra dimensionale, dopo la scoperta einsteiniana delle più dimensioni, c'è poco da dire. Anche qui si è preferito il testo tradizionale, senza entrare in dettagli scientifici che esulano dalla storia del personaggio. Probabilmente si tratta di un'involontaria anticipazione scientifica andata poi perduta.

⁵ Il nome di Gennaro è molto comune sulla terra, nel mondo cristiano. All'origine si riferiva forse al fatto che quando i bambini nascevano a gennaio, nel solstizio d'inverno, si dava loro il nome di Gennaro, deformazione dialettale napoletana di gennaio.